

loro personale sussidiario? Vivevano già con uno stipendio di miseria: noi tutti conosciamo commessi d'ipoteche e di registro che stentano, anche in condizioni normali, la vita. Naturale, quindi, che siano loro i più colpiti dalla sconvolta economia dopo il terremoto.

Lo stesso è a dirsi per i segretari comunali e gl'impiegati degli enti locali. Le condizioni di ristrettezza, rilevate per il personale sussidiario dello Stato, ricorrono per loro. Oltredichè sappiamo tutti che il peso maggiore dell'enorme lavoro repentinamente imposto ai comuni dalla subitanea sventura, è stato appunto sostenuto da loro, i quali io stesso ho visti fermi nei loro uffici di giorno e di notte, incuranti del disagio, del sonno e del digiuno.

Il provvedimento che invoco, lo invocavo anche per i maestri elementari, un'altra categoria di umili; e per loro è stato adottato, così che ne conservo la miglior gratitudine. Si completi l'opera e si adotti il provvedimento anche per gli altri.

Voi, signori del Governo, avete mostrato fin dal primo momento di voler soccorrere tanta sventura con la maggior larghezza. Perseverate, ora che la vostra opera è presso al compimento; fate che nulla manchi nell'attuazione di un così nobile criterio. Sono queste appunto le occasioni in cui Governo e popolo devono palpitare col medesimo cuore. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Camerini insieme cogli onorevoli Manna, Sipari, Albanese, De Amicis, Simoncelli, e così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere affinché i segretari, impiegati e salariati nelle amministrazioni comunali e provinciali nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, fruiscano dei benefici già accordati ai loro colleghi danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Camerini ha presentato anche due emendamenti.

Il primo è così formulato: « *Aggiungere in fine dell'articolo 12:* « Le medesime disposizioni verranno applicate ai segretari, impiegati e salariati delle Amministrazioni comunali e provinciali nei paesi colpiti dal terremoto con prelevamenti della somma occorrente dal fondo di riserva del bilancio del Ministero dell'interno ».

Il secondo emendamento è il seguente:

*Dopo il secondo comma dell'articolo 3 aggiungere:* « ai medesimi comuni è estesa anche l'applicazione dell'articolo 1 del Regio decreto 12 febbraio 1914, n. 110 ».

L'onorevole Camerini ha facoltà di svolgere l'ordine del giorno e gli emendamenti di cui ho dato lettura.

CAMERINI. Sarò brevissimo.

Deve riconoscersi il sincero intento e la premura adoperata dal Governo nelle tristi circostanze del terremoto nel promulgare sollecitamente i decreti che ora debbono essere convertiti in legge, e noi delle provincie flagellate dal terremoto dobbiamo essere altresì grati al Governo delle favorevoli disposizioni colle quali ha accolto le proposte della solerte Commissione.

Questa buona disposizione mi fa confidare che il Governo voglia altresì accogliere qualche limitata raccomandazione.

Prima di tutto è mio convincimento, che per altro non apparisce condiviso dai provvedimenti (contro di essi non insorgo, ma ne parlo soltanto per illustrare un mio concetto) che non sia opportuno il criterio della distinzione fra comuni e comuni per la formazione degli elenchi. Poichè, secondo me, le città ed i paesi agonizzanti stanno, in rapporto ai tributi, ai pagamenti e ai benefici, peggio delle città morte. Questo è il fatto, onde io domando ormai soltanto che il Governo voglia esser largo nella compilazione del terzo elenco; perchè è fuori di dubbio che tutti i paesi delle nostre provincie (e parlo specialmente della provincia di Aquila, ove un intero circondario è sparito) sono in assoluto disagio economico, e paesi vicini l'uno all'altro hanno una diversità di trattamento che veramente non è giustificata.

Avrei domandato che si fosse estesa anche ai comuni del secondo elenco la disposizione del rimborso in 48 rate della tassa e delle imposte; però, sapendo che non sarebbe la mia istanza appoggiata dalla Commissione, raccomanderei almeno che si stabilissero 24 rate, perchè realmente anche questo mezzo di rimborsare le imposte costituisce un aiuto a quelle popolazioni, come la sospensione delle imposte rappresenta una specie di mutuo indiretto.

Ho presentato anche un emendamento (che mi esonero così dal discutere poi nel senso che si voglia estendere anche ai comuni del secondo elenco la disposizione dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1912,